

Usca, 650 chiamate in cinque giorni Andena (Ausl): «A gennaio il picco»

La direttrice del Dipartimento cure primarie:
«Confidavo in un incremento più contenuto»
E la variante Delta resta prevalente

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Seicentocinquanta chiamate d'aiuto arrivate in 5 giorni (da lunedì a venerdì scorso) dai piacentini alle Usca, le unità speciali di intervento domiciliare dell'Ausl, inviate sulle strade di tutta la provincia per affrontare già dalla prima linea l'avanzare sul campo dell'epidemia.

Un numero pesante, difficile da immaginare anche da parte degli stessi addetti ai lavori, che riporta le lancette dell'orologio indietro, ad aprile 2021. E che fa dire, alla dottoressa Anna Andena, direttrice del Dipartimento di cure primarie dell'Ausl di Piacenza, che «sì, ero fiduciosa in un minore incremento dei casi», nella consapevolezza che il picco deve ancora arrivare («è previsto a gennaio»).

Ad eccezione dei due casi di variante Omicron isolati nella provincia di Piacenza e di cui è già stata data notizia, non vi sono - almeno sul nostro territorio - prove di altri casi del genere. La variante Delta, a detta di Andena, continua a rappresentare il motore dei nuovi contagi nella provincia di Piacenza. Ormai, per gli operatori sanitari, è una colossale corsa contro il tempo. Da una parte, come rileva Andena, occorre sostenere a rit-

mi serrati le vaccinazioni (bambini e terza dose), dall'altra parte c'è da garantire interventi il più tempestivi possibili a chi, a casa, lamenta sintomi ascrivibili al Covid-19. «Le richieste di intervento delle Usca stanno crescendo in maniera vertiginosa, l'intenzione è di riuscire a dare una prima risposta entro le 48 ore, i nostri professionisti sono disponibili a sfiorare negli orari, terminando anziché alle 20 anche dopo le 21, ma non è facile», dichiara la dottoressa.

Non tutte le segnalazioni riguardano effettivamente pazienti affetti da Covid, «fortunatamente, ci sono anche casi di influenza e di virus stagionali, ma è un dato di fatto il progressivo aumento di casi di positivi al Coronavirus». Una corsa contro il tempo che, se non ha preso comunque in contropiede i sanitari, sta lo stesso mettendo sotto stress il sistema, con operatori impegnati nell'eccezionalità da quasi due anni. Mentre, nei giorni scorsi, si è concluso l'ultimo corso di aggiornamento del personale Usca, medici e infermieri, che ha avuto un focus speciale sull'impiego degli anticorpi monoclonali (al momento sono un centinaio i pazienti trattati a Piacenza). Quanto agli esiti degli interventi delle Usca, una percentuale di pazienti, che presenti quadri clinici impegnati con ancora polmoniti, viene diretta al Pronto soccorso, per essere



Ogni unità Usca è formata da un medico e da un infermiere. Qui uno dei gruppi che ha seguito l'ultimo corso di aggiornamento-addestramento

poi nuovamente seguita a casa con il supporto dell'ossigeno, «anche se talora capita - fa notare la dottoressa Andena - che l'invio in Pronto soccorso risponda anche al fatto che ci troviamo davanti a pazienti soli e senza supporti familiari». In questo momento i letti all'ospedale Guglielmo da Saliceto occupati da pazienti Covid sono una cinquantina. Il superamento della soglia dei 40, otto giorni fa, aveva fatto decidere alla dizione sanitaria di dedicare interamente la Pneumologia ai pazienti Covid di una certa gravità. Coperto al 50 per cento con la terza dose il contingente di chi aveva già fatto entrambi le dosi di vaccino. Per il 23 dicembre, risultano prenotati all'Arsenale 290 bambini 5-11 anni.

APPELLO DELLA REGIONE PER AVERE 120 MILITARI

Siamo a quota 101 contagi e nessun morto ma in tutta la regione il Covid fa 15 vittime

● La giornata di ieri ha segnato per Piacenza 101 contagi, un ricovero (stabile) in terapia intensiva e zero vittime. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 531 nuovi casi; seguono Reggio Emilia (388), Modena (305) e Rimini (217). Quindi Ravenna (213), Parma (200), Ferrara (150), Cesena (144) e Forlì (126). Poi Piacenza (101, di cui 52 sintomatici) e infine, il Circondario Imolese (76). Purtroppo, si registrano 15 decessi: due a Modena (due uomini di 74 e 75 anni), quattro a Bologna (un uomo di 74 anni e tre donne di

72, 85 e 87 anni), quattro a Ferrara (due donne di 82 e 87 anni e due uomini di 75 e 85 anni), due in provincia di Forlì-Cesena (una donna di 70 anni residente nel Cesenate e un uomo di 87 anni residente nel Forlivese) e due in provincia di Rimini (un uomo di 75 e una donna di 80 anni); infine un decesso, registrato dall'Ausl di Bologna, riguarda un uomo di 79 anni residente fuori regione. Nessun decesso nelle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ravenna. In totale, dall'inizio dell'epidemia, i decessi in regione sono stati



Un laboratorio di analisi

13.991. La Regione ha inoltrato una richiesta alla struttura commissariale per l'emergenza Covid per ottenere la disponibilità di 120 unità di personale militare in ausilio in Emilia-Romagna, per tracciamento e vaccinazioni. [red.cro.](#)

ANNA ANDENA (AUSL)



Per fortuna abbiamo anche casi di influenza e virus, ma è un dato di fatto che i contagi da Coronavirus siano in forte aumento»